

IL FUTURO DEL GOVERNO.

«Elezioni senza Finanziaria e par condicio sarebbero un disastro per il paese». E in serata incontra Dini

PISTOIA. Sarà l'aria smagliante della Toscana... dopo giorni di pioggia... F sarà anche per i sospettati... calore che i pistolesi assepati dietro alle transenne gli dimostrano... Ma lo Scalfaro che di buon mattino percorre a piedi i cento metri dalla prefettura al municipio nel bel cuore storico di Pistoia ha un'aria davvero sollevata... il presidente quasi corre stringendo mani e fa l'impressione di un uomo che si è liberato da un peso... Forse è proprio così... La gente che lo saluta con tanti «ciao Oscar» ancora non lo sa... ma Scalfaro il peso dallo stomaco se lo è tolto davvero pochi minuti prima parlando davanti al presidente della regione Chiti e alle altre autorità... Si tranquillizza una volta per tutte chi parla di democrazia sospesa a volare... si andrà ha annunciato solennemente il capo dello Stato e sicuramente nel giro di alcuni mesi Avverrà probabilmente a primavera sicuramente entro giugno... Perché questo è l'orientamento emerso dai numerosi colloqui avuti dal presidente nelle ultime settimane e perché lui stesso sa bene che questo governo tecnico che pure ha molte potenzialità e ha fatto molte cose buone, non può durare all'infinito.



Camere sciolte a metà maggio per votare prima dell'estate

Scalfaro e Dini ieri sono stati espliciti: la data migliore per votare è il prossimo giugno. Magari, come aveva ipotizzato D'Alema un paio di settimane fa, la prima domenica dopo l'ultimo vertice europeo a presidenza italiana, e cioè, presumibilmente, il 23 o il 30 giugno. Le Camere dovrebbero dunque essere sciolte nella seconda metà di maggio, dopo le consultazioni di rito e, naturalmente, dopo le dimissioni del governo Dini. Per rispettare questo calendario, tuttavia, è necessario che il presidente del Consiglio riceva dal Parlamento un nuovo mandato: Dini ha infatti ribadito l'impegno a recarsi al Quirinale subito dopo la conversione in legge del decreto sulla par condicio, che costituisce il quarto e ultimo punto del suo programma.

Il rischio dello «scasso». È una promessa-offerta di Scalfaro che contiene un avvertimento se costretto di fronte al precipitare degli eventi lui può scegliere anche prima ma attenzione: questo significherebbe votare «nello scasso» in una situazione convulsa nel marasma finanziario. Votare così non serve al paese ma ve qualcuno lo chiedesse in un'ora di tempo del probabile disastro se ne dovrebbe assumere chiaramente la responsabilità davanti alla nazione.

Scalfaro: alle urne entro giugno

«Si può anche votare prima, ma è da irresponsabili»

«Al voto entro il primo semestre dell'anno prossimo perché questo governo non può durare all'infinito» Scalfaro, a Pistoia, presenta una promessa-compromesso basata sui colloqui degli ultimi giorni: ma lancia anche un avvertimento attenti, se la crisi precipita si può votare prima. Ma votare «nello scasso» senza Finanziaria e par condicio, è un disastro e chiuderlo è da irresponsabili. Per eleggere la legge elettorale regionale e incontra Dini a Firenze

to prima perché di fronte allo scasso non c'è la scelta del capo dello Stato. Il capo dello Stato è costretto costituzionalmente a sciogliere. Ma serve andare alle urne in modo litigioso convulso? Serve alle categorie sofferenti alla disoccupazione serve davanti a un'Europa che (vedi Germania ndr) a volte non ha atteggiamenti benevoli nei nostri confronti? Serve schiacciare sull'acceleratore e arrivare alle urne in modo scomposto nell'impreparazione non dico quella dei singoli che non mi interessa ma quella di tutto il popolo? La risposta che Scalfaro dà a tutte queste domande è persino ovvia. Votare di corsa chiedendo a costo dello scacco è da irresponsabili. Lui invece l'ha sempre detto: si può votare ma con le regole possibilmente inserendo quelle riforme che possano scongiurare il rischio dello scacco dietro a cui c'è l'impazzimento politico e l'ummar

promesso che metterà alla fine d'accordo tutti per Dini e il Parlamento si apre un periodo di sei o otto mesi da riempire con progetti concreti. Il governo ha capito Scalfaro: dovrà essere adeguato o con l'apporto di una maggioranza più ampia o con un rimpasto significativo. Ha messo in guardia per l'economia come mostrano le vicende di questi giorni. Quanto al Parlamento può fare altrettanto molto. Sarà un caso ma mentre parla alla prefettura di Pistoia Scalfaro si lascia andare a un elogio della recente legge elettorale regionale. Ha avvertito molto i cittadini a questa istituzione afferma e quando accenna alle riforme che il Parlamento deve fare, molti pensano a quella di cui si parla in queste ore: una nuova legge elettorale nazionale modellata sul tipo di quella regionale (il cosiddetto "tattarelum") che potrebbe rappresentare il punto di compromesso tra i due Poli. Il resto è noto. Scalfaro pensa al tocco del 138 alla sfiducia costruita all'indicazione del capo del

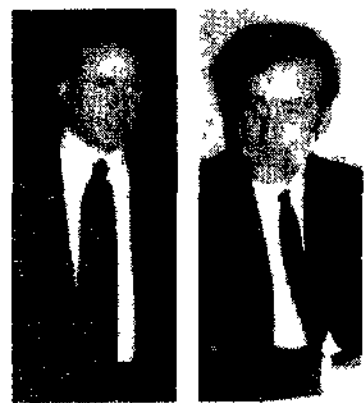
governo a norme per limitare la decretazione d'urgenza. Se i padroni del voto subito accoglieranno il invito alla responsabilità del capo dello Stato il tempo per fare alcune di queste cose che Lui e Dini mostrano di contare. Già il presidente del Consiglio ha lavorato a stretto fianco del capo dello Stato nelle ultime ore: ieri di ritorno dal vertice europeo ha relazionato sulle vere intenzioni dei partner in un incontro rimasto per molte ore segreto e svolto a Firenze dove il capo dello Stato è appositamente corso nel pomeriggio. E proprio a Firenze Scalfaro ha incontrato Dini per oltre un'ora in prefettura. Subito dopo i due hanno fatto una passeggiata insieme per le vie del centro storico fra due ali di folla che ha tributato numerosi applausi ad entrambi. Successivamente Scalfaro ha proseguito per Prato e poi per Montecatini dove oggi lo attendono i reduci partigiani ed eccezionali misure di sicurezza. Hanno perfino sigillato i tombini di tutto il centro storico

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

«Vemo passa avere dello potenza... Questo esecutivo ha dimostrato di avere ma nella struttura attuale non può certo continuare. Il tempo è indeterminato. Ecco il punto di mio compito è guardare con attenzione alla volontà del Parlamento e tirare le somme. Però posso anche dire che nei colloqui avuti e emersa abbastanza evidente una certa tendenza a non superare (per le elezioni ndr) il primo semestre dell'anno prossimo.

«Parità di condizioni». E questo può essere un metro sul quale possono trovare convergenza varie volontà. Ecco l'avvertimento: «Se ognuno di noi non mantenesse vivo il senso della responsabilità e si dovessero determinare grosse crisi, certo allora si può votare molto prima. Si tratta di vedere se si va alle elezioni in piena di condizioni democratiche fondamentali in una democrazia scissa con una finanziaria approvata o con un esercizio provvisorio che determinerebbe danni insanabili su una moneta già affaticata. Certo», insiste Scalfaro sciogliendo le parole - il voto può arrivare mol

«Sette mesi di lavoro». Se il voto in primavera è il com



Carlo Scognamiglio, a sinistra Silvio Berlusconi, in alto Scalfaro saluta la folla durante la visita di ieri a Pistoia

Scognamiglio: «Usiamo questo tempo per fare le riforme». La Lega: «Non romperemo prima del tempo»

Tanti sì al Quirinale, il Polo non protesta Berlusconi: «Datemi il 51% o torno a casa»

Quasi tutti d'accordo con Scalfaro Berlusconi si limita a rispondere «Bisogna votare il più presto possibile». Casini: «Il Polo deve lasciar lavorare Dini». Dotti: «Dal capo dello Stato un messaggio pacificatorio». Scognamiglio: «Intanto facciamo le riforme istituzionali». E plaudono anche Bianco e Buttiglione. Mentre la Lega assicura «Non scasseremo il quadro politico per votare prima». Solo Fini dubbioso: «Quale maggioranza fino a giugno?»

fatto la scuola delle Fratocchie da quelli che non hanno una laurea da quelli che buttavano molotov da quelli che vanno a Mosca facciano pure tornare a fare l'imprenditore. E alla domanda di un cronista sportivo che gli chiede se teme più la Juve o l'Ulivo risponde: «Per la Juve ho rispetto e stima».

mezzo. In quei sei mesi che vanno dall'approvazione della finanziaria alle elezioni per Scognamiglio si possono fare molte cose, soprattutto le riforme istituzionali.

«Fini, il tiepido». Se Forza Italia o almeno una sua parte tira un sospiro di sollievo Pierferdinando Casini segretario del Ccd fa di più e si lancia in un elogio del governo Dini che è vanto di Casini: «Il Polo a non ostacolare l'attività Dini non può avere - ha affermato - costruzioni politico di una grande coalizione moderata che si propone di portare l'Italia in Europa quando affronta il nodo delle pensioni. L'innanziata il centro della lista nella Snc. La presidenza italiana dell'Ue il Polo ha tutto l'interesse ad assicurare il governo. Perché se si sciolgono i partiti più scappano le tradizioni nell'Ulivo».

«Dotti, bravo Scalfaro». Il capo dei presidenti di Forza Italia Vittorio Dotti è invece quasi esultante e parla di messaggio pacificatorio e razionale. «Da Scalfaro è venuta - ha dichiarato - un evidente soddisfazione il capo delle colombe azzurre - una dimostrazione di grande saggezza e realismo. E poi una battuta infelice del suo partito. La dichiarazione del capo dello Stato se la conferma di come non fossoro le tante preclusioni di principio nei confronti di una scogliatura, intanto del Parlamento - è un momento importante soprattutto i quattro hanno sempre sostenuto che questo governo tecnico non potesse durare a tempo indeterminato. Mentre da Capri il presidente del Senato Carlo Scognamiglio elogia il buon senso del capo dello Stato che ha finalmente chiarito l'incertezza della situazione politica, quell'incertezza per la quale non era chiaro se si sarebbe votato fra due mesi o fra tre anni».

«Bianco: è un avvertimento». E plaudono anche Bianco e Buttiglione. Per il segretario del Popolo il capo dello Stato è un avvertimento perché ci sono delle «forze irresponsabili che vogliono impedire l'approvazione della finanziaria». Per Bianco la finanziaria va approvata altrimenti addio stabilità. Dini ha svolto una funzione utile - ha affermato Buttiglione - «dobbiamo essergli grati ma a primavera bisogna votare».

Mentre la Lega oltre verso l'unità ha assicurato che non intende scassinare il quadro politico per anticipare a marzo le elezioni si deve fare la finanziaria si deve fare la par condicio - ha detto il presidente dei deputati leghisti - se si va a fare le elezioni si vota a marzo o quel punto non vedo che differenza ci sia nel votare a giugno. E giunge il commento favorevole dell'osservatore romano. Non si possono risolvere i problemi del paese - scrive - fra riforme e composizioni più o meno immediate che rendono sempre più confuso il quadro politico.

Advertisement for René Clair, featuring a portrait of the author and the text: RENÉ CLAIR, LUNEDÌ 25 SETTEMBRE IL LIBRO L'Unità

FRANCA ARDENI

ROMA. Alla fine Scalfaro ha consentito tutti. E le forze politiche con più o meno moderazione plaudente alla sua decisione. È soddisfatto chi voleva le elezioni a tempo e un rinvio senza fine per quella parola «giugno» finalmente pronunciata dal capo dello Stato. Una di quelle in ammissione importante. La legislatura non può andare avanti oltre la primavera. Ed è soddisfatto chi temeva che i recenti sconquassi e scontri portassero ad elezioni in tempi più brevi. Persino Silvio Berlusconi rilascia una dichiarazione pacata. Nessuno critica il Dini di per sé ma la considerazione che la situazione va modificata all'ultima interrogato dai giornalisti dopo la partita del Milan. Quando andiamo alle urne? «Spero il più presto possibile - si è limitato a ri-

spondere il Cavaliere - sono convinto che si stia perdendo tempo per le grandi riforme con un governo che tiene il paese a galleggiare nell'ordinaria amministrazione mentre ci sarebbe bisogno di un governo espresso dalla volontà popolare che possa fare le riforme. Io sono un imprenditore e mi piacerebbe mettere a disposizione del mio paese. Sono in grado di cambiare la sanità, la scuola, l'esercito. In altre cose se mi fanno lavorare sono a disposizione del mio paese. Il lavoro stavolta Berlusconi non lo ha sciolto contro Scalfaro ma contro i famigerati comunisti. Se vogliono approfittare di quello che si fa gli italiani devono darli il 51%. Se invece - ha concluso - vogliono che il paese sia governato dai funzionari di partito da chi ha

zione della finanziaria? E con quale maggioranza? Per quanto riguarda An non abbasserà la guardia neppure sulla legge finanziaria e la voterà guardando solo i contenuti. Un dichiarazione di guerra. Su un avvertimento. «Se c'è voto - ha detto Fini - come dicono i cune anticipazioni che la finanziaria conterrà l'aumento degli estimi catastali e delle aliquote. Lei si illude di credere che An voti norme di questo genere. Dopo aver visto il fittopoli non vogliamo infliggere agli italiani anche questa mortificante. Io guarderò la finanziaria non in base alla data del voto ma in base a ciò che ci sarà scritto».

«Bianco: è un avvertimento».

E plaudono anche Bianco e Buttiglione. Per il segretario del Popolo il capo dello Stato è un avvertimento perché ci sono delle «forze irresponsabili che vogliono impedire l'approvazione della finanziaria». Per Bianco la finanziaria va approvata altrimenti addio stabilità. Dini ha svolto una funzione utile - ha affermato Buttiglione - «dobbiamo essergli grati ma a primavera bisogna votare».